



IL PESCATORE

Lontano da qui, in un paese straniero, vivevano tanto tempo fa un pescatore che si chiamava Tommaso, e sua moglie Emma. Abitavano in una casetta su una collina sopra il mare ed erano molto contenti.

Tutti i giorni la mattina Tommaso partiva con la sua barchetta nel mare per andare a pescare. Poi vendeva il pescato al mercato e la sera tornava a casa.

Emma aggiustava la rete da pesca e lavorava nell'orto, dove cresceva tutto quello di cui avevano bisogno per vivere. Attendeva sempre con grande apprensione che arrivasse la sera. Era contenta solo quando Tommaso tornava a casa, poiché aveva sempre qualcosa da raccontare: tanto dei segreti del mare quanto le novità del mercato. E così andava avanti da tanti anni.

Una sera il cielo divenne buio e le nuvole nere. Il mare diventò cattivo e iniziò a piovere. Emma era preoccupata, poiché Tommaso non era ancora tornato a casa.

Venne la notte. Allora Emma uscì per andare incontro a Tommaso, per fargli segno con una lanterna. Improvvisamente scivolò sugli scogli vicino al mare e cadde nell'acqua.

Emma affondò fra le onde e arrivò sempre più giù. Improvvisamente sentì il suono di voci mai sentite. Erano le Agane che le nuotavano intorno dicendole in modo affabile: "Non spaventarti Emma, noi vogliamo aiutarti".

E con un incantesimo le donarono il potere di respirare sott'acqua.

Le Agane furono contente di aver trovato una nuova amica. Tutte volevano giocare con Emma e ridevano con lei, e la agghindavano come fosse una bambola. Le mostrarono il castello bianco fatto di corallo dove abitavano, e da mangiare le portarono uova di pesce e alghe.

Con un altro incantesimo trasformarono Emma in una Agana e le insegnarono a nuotare come loro. Subito Emma imparò a riconoscere tutti i tipi di corallo, sapeva i nomi di tutti i pesci, e si meravigliava di quanti fiori e piante crescessero sul fondo del mare.

Ma spesso si sedeva in parte, da sola. Pensava a Tommaso e sentiva dentro una grande nostalgia.

Le Agane erano sempre allegre, e si divertivano con ogni tipo di gioco. Sapevano cantare molto bene. Tutti i giorni nuotavano a filo dell'acqua e incantavano con le loro melodie i pescatori che si erano attardati. I pescatori si sporgevano talmente tanto dalla barca che cadevano nell'acqua.

Una sera Emma riconobbe Tommaso nella sua barca. Voleva dirgli di stare attento ma fu troppo tardi. Tommaso cadde nell'acqua e le Agane lo catturarono. In fretta lo trascinarono sott'acqua e lo rinchiusero nella prigione del castello.



Ma Emma sapeva di un nascondiglio segreto che conduceva alla prigione, e aspettò fino a quando venne giorno, e anche le ultime Agane andarono a dormire.

“Svegliati Tommaso, sono io – gli sussurrò Emma – vieni, tieniti forte a me”.

E più in fretta che riuscì, nuotò con lui fino sul pelo dell’acqua, dove la barca ancora dondolava sulle onde. Tommaso non poté credere ai suoi occhi, felicissimo di vedere di nuovo la sua Emma. Tommaso era in salvo, ma Emma non poteva seguirlo.

“Io sono un’Agana adesso”, gli disse piangendo. “Solo le Agane mi possono liberare da questa coda, ma loro vogliono che io stia per sempre con loro”.

Disperati, i due pensarono a una soluzione.

“Io so cosa possiamo fare”, disse improvvisamente Tommaso. “Queste creature amano gioielli e ornamenti. Vieni con loro alle Pietre Nere quando ci sarà la luna piena: ho già in mente un’idea. Non preoccuparti, Emma, ti libererò da qui!”

E si lasciarono così.

Il giorno prestabilito, Emma convinse le Agane ad andare con lei a nuotare accanto alle Pietre Nere. Tommaso era già lì che le aspettava, e appena le vide porse le mani piene di oggetti lucenti. Le Agane rimasero esterrefatte, e tutte agitate urlavano dicendo:

“Oh, che bello! Guarda, tutto risplende, tutto luccica! Non abbiamo mai visto niente di così bello!”

“La mia barca è piena di queste cose”, urlò Tommaso.

“Dai tutto a noi”, pregavano le Agane. “Cosa vuoi in cambio di questo? Quello che tu chiedi noi te lo daremo!”

“Liberate Emma e restituitemela!” rispose Tommaso. “Solo così avrete tutto quanto”.

Subito le Agane accettarono il patto. Recitarono un altro incantesimo, liberarono Emma dalla coda di pesce e le restituirono i suoi vestiti. Colmo di gioia Tommaso buttò nell’acqua tutti i gioielli luccicanti e aiutò Emma a salire sulla barca.

Contenti Tommaso e Emma si abbracciarono dolcemente e a lungo.

“Come hai fatto Tommaso, a organizzare tutto questo? Erano davvero ori e coralli? Siamo sempre stati poveri!”, disse Emma stupita.

“Ho creato tutto con le decorazioni dell’albero di Natale! Non li hai riconosciuti?” rispose Tommaso sorridendo, e contenti remarono fino a casa.

L PESCIADOR
racconto e disegni di Fiona Moodie
traduzione Istitut Cultural Ladin

Istitut Cultural Ladin
"Majon di Fascegn"
1990